

INDUSTRIA
Un Quadrilatero
per rivitalizzare
i "distretti"

Lonardi
a pagina 12

Economia Italiana



Al nostro vino è andata meglio di altri. Lo champagne è a meno 38%. Australia e Sud Africa tagliano vigneti

Gianni Zonin
Pres. dente Gruppo Zonin



La mancanza di digitale nella P.A. ci ha fatto sprofondare nelle classifiche internazionali dal 31° all'87° posto

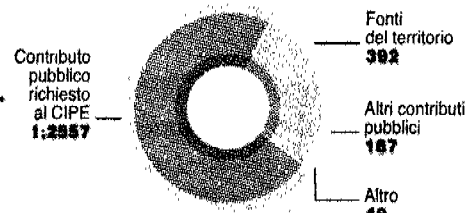
Ennio Lucarelli
Resp. Technology Confindustria

E' una formula innovativa per finanziare opere e sviluppo: se funzionerà potrà essere esportata in altre regioni. Le strategie di programmazione territoriale

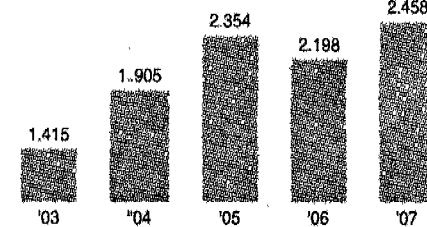
Umbria e Marche, un Quadrilatero per i distretti

Il progetto in fase di avvio nelle due regioni vuole rivitalizzare aree economiche in declino partendo dalle infrastrutture viarie. Le risorse arriveranno in parte dall'Anas ma una quota viene anche dal territorio: le aziende si tassano e gli enti locali verseranno l'Ici aggiuntivo

Chi finanzia il Quadrilatero
Importi in milioni di euro



Gli investimenti dell'Anas
In milioni di euro



GIORGIO LONARDI

Milano

Rilanciare un paio di distretti industriali in difficoltà e creare nuove opportunità di lavoro per 8 mila persone in due regioni come Umbria e Marche, generando a regime un impatto economico di 450 milioni annui. Se aggiungiamo la costruzione di 158 chilometri di strada a 4 corsie entro il 2013 per un investimento globale di circa 2,2 miliardi di euro sembrerebbe il libro dei sogni. E invece no. La sfida lanciata da Quadrilatero Umbria Marche, società pubblica controllata al 92% dall'Anas (il resto delle quote è in mano alle due regioni coinvolte, alle provincie di Macerata e Perugia oltre alle Camere di Commercio di Macerata, Perugia e Ancona) è qualcosa di più e di diverso. E

sembra configurare per l'Anas stesso, tramite Quadrilatero, il suo braccio operativo più dinamico, un ruolo simile a quello della Cassa Depositi e Prestiti. A cominciare dal fatto che circa il 18% dei finanziamenti sarà garantito dalla "cattura di valore" (value capture).

Per la prima volta in Italia, dunque, vedremo all'opera un sistema per cui i privati che traggono vantaggio delle nuove infrastrutture contribuiscono al loro finanziamento.

In effetti gli ingredienti della sfida ci sono tutti. Lo conferma il fatto che Quadrilatero ha come traguardo la «realizzazione del progetto pilota infrastrutturale» che porta il suo nome. Questo vuol dire che siamo di fronte ad un banco di prova: se tutto andrà a buon fine

ci saranno altre operazioni in altri territori. L'obiettivo: ridurre l'impegno diretto dell'erario nel finanziamento delle grandi opere.

Un proposito che diventa pressante quando è in ballo il futuro di due distretti industriali in difficoltà come quelli marchigiani di Fabriano (elettrodomestici) e di Fermo-Macerata (calzature). Ma anche un'operazione congegnata in modo da creare sviluppo anche in Umbria favorendo la nascita di nuove iniziative produttive. «Secondo i nostri calcoli», spiega Massimo Bianconi, direttore generale di Banca Marche, «il gap infrastrutturale incide per il 4,9% sulla produttività delle due regioni».

Certo, la realizzazione dell'asse viario Marche Umbria con il completamento e l'ampliamento di due direttrici principali lungo l'asse Perugia-Ancona a nord e Foligno-Civitanova Marche a Sud oltre alla Pedemontana Fabriano-Muccia-Sfercia resta il cuore del progetto. Ma gli aspetti innovativi, come sottolinea ancora Bianconi sono altri e puntano dritti sulla sviluppo socioeconomico delle aree coinvolte. «Tutto parte dal Piano di Area di Vasta (PAV), una particolare forma di partenariato pubblico pri-



vato per la pianificazioni economica del territorio», spiega Gaetano Galia, presidente di Quadrilatero Umbria Marche. E' proprio grazie al PAV, precisa ancora Galia, che è possibile cofinanziare il progetto ricorrendo alla cattura di valore. Vediamo in che modo. Intanto il PAV ha individuato otto «aree leader» destinate alla realizzazione di iniziative produttive, commerciali o di servizio. Per queste aree Quadrilatero assieme ai suoi advisor, vale a dire PriceWaterhouse, Cassa Depositi e Prestiti e Unicredit Banca, ha messo a punto una serie di analisi di mercato in grado di individuare le destinazioni più opportune per le aree stesse. Ad esempio per Fabriano è stata proposta la creazione di una «piastra logistica» per gestire efficacemente un traffico che supera abbondantemente i mille Tir giornalieri. Mentre per Valfabbrica si punta ad un insediamento produttivo e di servizio nell'area del tessile e per Falconara ad un ambizioso polo fieristico-direzionale con un investimento previsto di circa 135 milioni di euro.

Tutto bene, dunque? Fino ad un certo punto. Se a Fabriano lo stato di avanzamento del progetto è già arrivato allo stadio di gara vera e propria con tre offerte da parte di altrettante imprese, per Valfabbrica c'è una sola offerta e qualche perplessità circa il successo di un nuovo insediamento in un settore in crisi come il tessile. Va meglio a Gualdo Tadino dove si sono prequalificate due aziende per la costruzione e la gestione di due grandi aree di servizio. Mentre per Falconara è stato prorogato al 31 maggio il termine per la manifestazione d'interesse. Riguardo alle altre 4 aree leader (Foligno per la logistica, ancora Fabriano con un incubatore d'impresa, Muccia con un polo agroalimentare e Serrapetrona per un insediamento turistico-commerciale) il decollo è previsto nel prossimo futuro.

Ad ogni modo Gaetano Galia è convinto che i rallentamenti sulle aree leader siano superabili. Mentre Banca Marche ha asseverato il modello di business di Quadrilatero per 153 milioni di euro. Questo vuol dire che secondo l'Istituto è praticamente certo che l'operazione genererà almeno questa cifra. Si tratta di un'aga-

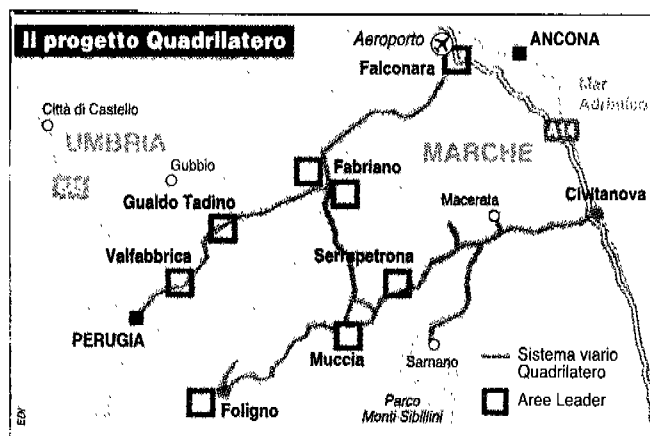
ranza importante perché le aree leader sono uno dei pilastri della «cattura del valore» da parte dei privati che si avvantaggiano grazie al progetto. Intanto perché è prevista la riscossione da parte di Quadrilatero di canoni di concessione trentennali per la realizzazione e la gestione delle aree leader. E poi perché i comuni interessati al miglioramento della viabilità si sono impegnati a versare per 30 anni a Quadrilatero l'Ici sugli immobili realizzati per nuovi insediamenti produttivi, commerciali e di servizi.

Il pagamento dei canoni dai parte dei concessionari che vinceranno le gare per le aree leader e l'Ici trentennale sui nuovi immobili, dunque. Ma

non è tutto. La legge 580 del 1993, infatti, prevede che per opere che generano un aumento della produzione e migliorano le condizioni socioeconomiche di un territorio le Camere di Commercio possano aumentare l'iscrizione annuale fino ad un massimo del 20% da utilizzare integralmente per le infrastrutture. Ed è proprio quello che hanno fatto le Camere di Commercio di Macerata e di Perugia. La prima ha aumentato l'iscrizione del 20%, la seconda del 10%. Quanto alla Camera di Ancona che un primo momento aveva manifestato una serie di perplessità, adesso starebbe ridefinendo le sue posizioni.

Bianconi, dopo aver ricordato che l'idea che ha generato Quadrilatero («la prima società pubblica di progetto») nasce da uno studio di fattibilità finanziato nel lontano 2001 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata e dalla locale Camera di Commercio, si dice convinto della «replicabilità di questo modello in altri contesti contribuendo ad una rapida modernizzazione del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Ciucci
presidente
dell'Anas



Gaetano Galia
presidente
Quadrilatero

LA SCHEDA

Un investimento da oltre 2 miliardi

IL COSTO complessivo dell'investimento sarà di 2.157 milioni di euro. Ma l'aspetto più interessante del progetto Quadrilatero riguarda la ripartizione dei finanziamenti per la costruzione di 158 chilometri di strade a quattro corsie fra Umbria e Marche. A fare la parte del leone sarà la mano pubblica attraverso uno stanziamento di 1.557 milioni (72,2% del totale) già deciso dal Cipe. Un esborso a cui si aggiungeranno altri contributi pubblici per complessivi 167 milioni (7,7%) mentre sono attesi ancora 40 milioni di euro (1,9%) grazie alla vendita dei materiali provenienti dagli scavi. Quanto agli incassi dovuti alla «cattura di valore» sul territorio raggiungeranno i 392 milioni (18,2%). Queste cifre sono espresse a valori attualizzati. Al contrario i dati riportati sul piano economico finanziario redatto alcuni fa sono a valori correnti. E' dunque difficile fare un confronto corretto. Ad ogni modo impugnando la lente d'ingrandimento ci accorgiamo che la voce più importante fra le risorse provenienti dal territorio riguarda i ricavi ottenuti dai concessionari per la creazione di attività sulle «aree leader» che nel corso di 30 anni dovrebbero coprire il 70% del totale.